

Abusivismo, assolto La Loggia

ALCAMO Sono stati assolti dall'accusa di abusivismo edilizio il ministro per gli Affari regionali, Enrico La Loggia, e la moglie, Maria Elena Woodrow. Entrambi erano stati accusati dalla procura di Marsala di avere costruito senza concessione edilizia la loro villa nella località marittima di Scopello, una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. I due erano anche accusati di non avere chiesto il nulla osta per la realizzazione dell'opera e di non avere denunciato al genio civile l'inizio dei lavori. Al processo, il pm Massimo Palmeri aveva chiesto 4 mesi di reclusione e 16 mila euro di multa per ognuno degli imputati. Ieri il giudice monocratico di Alcamo, Pietro Pellegrini, ha invece stabilito che il fatto non sussiste, né costituisce reato, e ha assolto con formula piena il ministro e la consorte. Dopo avere appreso della sentenza, La Loggia si è detto soddisfatto, affermando, in una nota, «di avere atteso il giudizio con serenità, sicuro che le argomentazioni dei suoi legali avrebbero evidenziato il più scrupoloso rispetto delle normative edilizie». Si è detto invece stupito per l'assoluzione Massimo Fundarò, presidente regionale dei verdi. «Non commento la sentenza - ha affermato - ma colgo l'occasione per invitare le istituzioni a tenere alta la guardia per impedire speculazioni edilizie nella zona di Scopello. Chiedo inoltre all'assessore regionale ai Beni culturali Fabio Granata di riproporre, con urgenza, il vincolo di inedificabilità, nelle more dell'approvazione del piano paesaggistico».



Le Dolomiti vicino Trento Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Alcuni crolli negli ultimi giorni. Secondo il geologo Piero Manetti tra le ragioni la pioggia, la neve ma anche il sisma dei giorni scorsi

Dolomiti «scosse», anche dal terremoto

Emanuela Grasso

ROMA La pioggia e la neve cadute copiose nell'ultimo inverno e, forse, il terremoto dello scorso lunedì che ha avuto il suo epicentro al confine con la Slovenia, sono responsabili dei crolli che si stanno verificando sulle Dolomiti.

«Quest'anno è piovuto molto. L'acqua si è infiltrata nelle microfrazioni delle rocce erodendole e favorendo la frattura», dice Piero Manetti, direttore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr, il consiglio nazionale delle ricerche. «Nel caso delle Dolomiti, poi, il discorso è particolare. Queste montagne sono formate da rocce di carbonato di calcio e magnesio che sono relativamente fragili: le dolomie. Quando la quantità di acqua contenuta nella montagna supera una certa massa

critica, si ha il distacco di un pezzo, più o meno grande, di roccia. Le fratture avvengono sempre longitudinalmente al piano della roccia: questa è proprio una caratteristica delle Dolomiti. Ma quest'anno, oltre alle piogge, anche le nevicate hanno avuto un ruolo fondamentale perché hanno dato luogo a fenomeni di crioclastismo», continua Manetti. Quando l'acqua penetra nelle rocce, se le temperature vanno sotto lo zero, congela. L'acqua che diviene ghiaccio aumenta il suo volume ed esercita, dall'interno, una pressione lungo le linee di frattura delle rocce provocando il distacco di massi. «Io non ho visto i dati relativi al crollo delle due cime, ma non mi stupirei se i movimenti tellurici degli ultimi giorni, mi riferisco al terremoto che ha appena avuto luogo in Slovenia, avessero qualcosa a che fare con i crolli. Mi ricordo, per esem-

pio, che nell'anno del disastro terremoto del Friuli, ci furono parecchi fenomeni di questo tipo. In un'occasione la vita di un mio collega che era sulle Dolomiti per una spedizione», ricorda Manetti.

In realtà i crolli e le frane sono fenomeni abbastanza frequenti per le Dolomiti anche in annate non particolarmente piovose come questa. Le montagne che compongono questa catena, infatti, si stanno «sollevando» da circa quaranta milioni di anni. Questi normali e continui movimenti dal basso verso l'alto favoriscono i fenomeni di erosione e il distacco di parti dei costoni.

«Purtroppo non c'è modo di prevedere questi crolli su un'area così estesa. Quello che oggi facciamo è seguire tramite il satellite, con il sistema Gps, il movimento delle montagne in specifiche zone, per esempio quelle più densamente po-

polate. Dalle registrazioni satellitari e dalla conoscenza della montagna, siamo in grado di prevedere con ragionevole dubbio se ci sarà oppure no un crollo. Ma ripeto, questo tipo di previsioni si fanno solo su piccole zone rispetto alla totalità della catena montuosa».

Così come le vediamo oggi le Dolomiti sono montagne relativamente giovani. Fino a 235 milioni di anni fa, che dal punto di vista geologico è come dire l'altro ieri, le vette imponenti di oggi erano solo delle isole. Poche migliaia di metri quadrati di terra emersa. Da allora hanno cominciato a sollevarsi e solo negli ultimi quattro-cinque milioni di anni, complice anche il ritiro delle acque del mare sono diventate le vette più alte d'Italia. Così alte sono apparse al loro scopritore, il geologo francese Deodat de Dolomieu (1750-1801), a cui devono il nome.

Fecondazione, la rivolta si allarga

L'Ordine dei medici: è contro la deontologia. Pannella: corsa contro il tempo per la raccolta delle firme

diario del referendum

Referendum days

I Radicali organizzeranno negli ultimi due week-end di luglio, delle giornate di mobilitazione straordinaria, per consentire (attraverso i tavoli nelle strade, la raccolta diretta degli amministratori locali, le sedi di raccolta istituzionale -le Segreterie comunali) un decisivo salto di qualità della campagna referendaria. E convocheranno e terranno nell'ultima decade del mese e all'inizio di agosto grandi comizi e manifestazioni unitarie.

Boniver: «Una legge burqa»

Lo Stato «faccia un passo indietro». L'invito arriva dal sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, che ha aderito al comitato promotore del referendum parzialmente abrogativi della legge.



«Questa legge-burqa, scaturita da una lungaggine, confusa e sofferta

discussione in Parlamento - ha affermato Boniver - impedisce l'accesso a tecniche mediche di fecondazione eterologa. I suoi aspetti più sorprendenti, che umiliano migliaia di donne e di coppie sterili - ha aggiunto - andranno certamente modificati e i tre quesiti referendari parziali mi sembrano in questo momento lo strumento più adatto per supplire ad un legislatore che, questa volta, ha lavorato veramente in modo negativo».

Le firme dei ginecologi

«Si alla firma» dei referendum abrogativi della legge: l'annuncio arriva dai ginecologi Carlo Flamingi, Severino Antinori e Elvira Di Gianfrancesco. Che ribadiscono che la legge è da cambiare completamente, nonostante le parziali correzioni introdotte dalle linee guida votate dal Consiglio Superiore di Sanità.

Wanda Marra

ROMA Si allarga la rivolta contro la legge 40 sulla procreazione assistita. Viola il codice deontologico, è lesiva della libertà e dell'autonomia del medico, fino ad imporgli una condotta in netto contrasto con l'obbligo a tutelare la salute della persona: è questa la posizione assunta dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, illustrata dal Presidente Giuseppe Del Barone che ha, tra l'altro, annunciato la predisposizione di un tavolo permanente di consultazione con tutti i soggetti sociali interessati a cambiare la legge, dato che gli Ordini dei Medici non possono partecipare alla raccolta delle firme per i referendum. E ieri si è dimesso dalla presidenza della seconda sezione del Consiglio Superiore di Sanità il professor Franco Cuccurullo, rettore dell'Università di Chieti e Pescara e presidente del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca del Miur, proprio prima che fosse votato il documento con le linee guida della legge: «Per coscienza ho preferito rassegnare le dimissioni - ha dichiarato - Ho scelto di astenermi dal firmare il testo perché mi sono accorto che sarebbero inevitabilmente mancati il dialogo e un'analisi costruttiva delle diverse posizioni». Le linee guida, comunque, sono state votate all'unanimità: tra le «correzioni» alla legge che introducono, il non obbligo ad impiantare ovociti fecondati in modo anomalo e la libertà della donna di chiedere il congelamento di uno dei tre embrioni. Cambiamenti - comunque - che certo non cambiano l'impostazione della legge. E per cancellarla continua la campagna referendaria.

Un banchetto per le firme, un tavolo dove siedono i Radicali Marco Pan-

Intanto il rettore di Chieti, Franco Cuccurullo, si dimette dal Consiglio superiore di sanità



Un'inseminazione svolta in laboratorio

Foto di Ciro Fusco/Ansa

nella, Daniele Capezzone, Marco Cappata, Rita Bernardini, il segretario del Prc Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Maura Cossutta dei Comunisti Italiani, alcuni manifesti illustrativi, una televisione. Dopo il deposito in Cassazione dei 4 quesiti abrogativi dei punti più crudeli e controversi della legge sulla fecondazione da parte di uno schieramento trasversale, ieri a Piazza Montecitorio a Roma, i Radicali - insieme agli altri - rilanciano il loro referendum: quello di abrogazione totale della legge 40, sul quale hanno raccolto dal 13 aprile ad oggi oltre 150mila firme. Troppo poche: ne servono più di 500mila. Ed essendo passati i tre mesi da oggi in poi le prime verranno automaticamente annullate. Per questo, l'impegno referendario si farà nelle prossime settimane ancora più intenso: per gli ultimi 2 week-end di luglio verranno organizzate delle giornate di mobilitazione straordinarie, mentre nell'ultima decade del mese e nella prima di agosto ci saranno grandi comizi e manifestazioni. E intanto Capezzone e Bernardini hanno già iniziato lo sciopero della fame per denunciare la

manca di informazione sul referendum. Che era stata attribuita in un primo momento alle elezioni, ma che è continuata anche dopo il 13 giugno, da quando alla questione sono stati dedicati esclusivamente pochi minuti all'interno della trasmissione Cominciamo bene e una puntata del programma Omnibus. In alcuni casi, poi, nel corso dei mesi si è ricorsi addirittura alla censura: un'intervista fatta il 30 aprile da Paolo Bonolis a Monica Bellucci che si scagliava con decisione contro la legge, è stata tagliata interamente nella parte dedicata all'argomento quando è stata ritrasmessa all'interno di *Domenica in*. Mentre il referendum di abrogazione totale va avanti, tra poche settimane inizierà la raccolta di firme sui nuovi quesiti, alla quale parteciperanno anche i Radicali. Come hanno annunciato, non senza qualche polemica: «È un'impresa - afferma Pannella - purtroppo tardiva, comunque molto positiva, ma ad altissimo rischio, poiché occorrerà ripartire da zero per raggiungere i due milioni e 500mila firme entro il 30 settembre: e raccogliere firme su 5 quesiti, piuttosto

che su uno, è ovviamente più complicato». A ribadire i motivi della battaglia contro la legge sulla procreazione assistita ieri è stato anche Luca Coscioni, promotore con la sua associazione insieme ai Radicali del referendum, affetto da sclerosi laterale amiotrofica, uno dei 10 milioni di italiani che potrebbero essere salvati, secondo il Rapporto Dulbecco, dalla ricerca sulle cellule staminali embrionali, che la legge proibisce. E dopo di lui Bertinotti e Di Pietro hanno ribadito il loro impegno - seppur da «gregario».

«Domenica in» censura un'intervista a Monica Bellucci: scompare la parte in cui si scagliava contro la legge

GENOVA

Uccide l'amica, poi la abbandona sull'A6

Un uomo uccide una vecchia amica a colpi di mazza. E poi passa la serata con una conoscente, per tornare in nottata sul luogo del delitto per sbarazzarsi del cadavere. È successo ieri a Genova. Quando ha tentato di abbandonare il corpo su una piazzola dell'autostrada A6 Torino-Savona, l'uomo, Ugo Bertagni, 40 anni, commerciante del popolare quartiere di Rivarolo è stato bloccato da una pattuglia della polizia stradale. La vittima si chiamava Paola Toma, faceva l'assistente domiciliare e aveva 37 anni.

MAFIA

La Dia sequestra beni per 50 milioni di euro

Beni per 50 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia di Palermo a Giovanni Pilo, costruttore edile, che è stato arrestato con l'accusa di associazione mafiosa. Pilo, esponente della famiglia mafiosa di San Lorenzo, è cognato del boss Giacomo Giuseppe Gambino. Per costituire alcune società che fanno parte del suo ingente patrimonio immobiliare si sarebbe avvalso di svariati prestanomi.

ROMA

Minori, via libera alla difesa d'ufficio

Da oggi i minori e i genitori coinvolti nei procedimenti civili avranno sempre diritto alla nomina di un difensore d'ufficio: ieri è stato approvato dalla Camera un disegno di legge che colma la lacuna del nostro ordinamento in materia, disciplinando in modo puntuale la procedura fino ad oggi rimessa alla prassi dei diversi tribunali competenti.

Il «militante comunista» è in carcere da dieci anni, il suo è un caso giudiziario travagliatissimo: il ricovero gli viene ancora negato. Ieri è stato visitato dai parlamentari Russo Spena e Zanella

Paolo Dorigo fa lo sciopero della fame da 45 giorni. Ma la giustizia ha i suoi tempi...

ROMA Sta facendo lo sciopero della fame dal primo giugno. Si nutre esclusivamente con acqua, tè, e qualche spicchio d'aglio. E ha già perso 13 chilogrammi. Ma per adesso non ha intenzione di smettere. Paolo Dorigo chiede di sottoporsi a una perizia, che si può fare con unico strumento, il «sintonizzatore universale», che accerti in maniera definitiva che non ha alcuni elementi estranei all'interno del suo corpo: è convinto, infatti, che dieci anni fa gli sia stato introdotto nel carcere di Biella un microchip dietro l'orecchio per spiarlo e controllare le reazioni. E che da questa apparecchiatura derivino distur-

bi all'udito ed altri gravi malesseri. Detenuto attualmente nel carcere di Spoleto, Dorigo (nato a Venezia nel 1959), che si autodefinisce «militante comunista» è stato condannato nel 1994 dalla Corte d'Assise di Udine a tredici anni e mezzo di detenzione per aver gettato una molotov sul muro esterno della base militare americana di Aviano, il 3 settembre 1993. Per quest'atto, rivendicato come attentato dalle Brigate Rosse, ha già scontato 10 anni e 8 mesi di pena. «Ci sarebbero tutte le ragioni giuridiche e politiche per una riduzione della pena. E invece siamo di fronte a un accanimento indegno e

stupido», denuncia il parlamentare del Prc, Giovanni Russo Spena, che ieri è andato a trovarlo in carcere, insieme a Luana Zanella (parlamentare dei Verdi). In concomitanza con la sentenza del giudice del tribunale di Sorveglianza di Perugia che ha accolto, sempre ieri, la richiesta presentata dai legali di Dorigo, affinché sia svolta una approfondita perizia sulle sue condizioni fisiche e psicologiche e ha nominato come perito la dottoressa Francesca Barone, dell'Università di Perugia.

Russo Spena e Zanella stanno portando avanti una vera e propria campagna sul caso Dorigo: hanno presentato un'interrogazione, firmata da tutti i gruppi di opposizione. Mentre il Prc veneto ha promosso svariati mobilitazioni e un appello, che ha già avuto parecchie firme. Il caso Dorigo è uno dei più travagliati a livello internazionale. Condannato in base alle dichiarazioni che un collaboratore di giustizia, Angelo Dalla Loggia, rese al magistrato durante la fase istruttoria e non ripetute durante il processo, Dorigo, che peraltro si è sempre proclamato innocente, dopo la sua condanna instaurò un procedimento presso la Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uo-

mo e delle libertà fondamentali, che sfociò nella sentenza del 1999 con cui la corte definitiva iniquò il suo processo. E invitava l'Italia a ripeterlo, cosa che però non è avvenuta. Da quel momento, la Corte europea di Giustizia ha più volte ammonito il nostro Paese a celebrare un giusto processo. Fino al punto di definire il condannato «parte lesa». Adesso Dorigo versa in condizioni estremamente gravi. In un primo momento i suoi legali avevano chiesto la sospensione della pena, che è stata negata. E successivamente il ricovero in una struttura ospedaliera civile, che è stata rifiu-

tata dal Magistrato di sorveglianza di Spoleto. «La motivazione - ha riferito il suo avvocato difensore Vittorio Trupiano - è che il condannato gode ancora di buona salute e quindi debbo dedurre che evidentemente si intende raccogliermi col cucchiaino. Conosciamo tutti - prosegue - i danni, anche irreversibili, che il protrarsi della mancanza di cibo produce sull'organismo». Dorigo, inoltre, non ha mai avuto una riduzione della pena probabilmente anche per la sua determinazione a non voler scendere a compromessi con l'ordinamento giudiziario, che di traduce nel propugnare regolamenti o nel denun-

ciare la mancata applicazione delle leggi in carcere. Adesso il Tribunale di sorveglianza di Spoleto ha nominato il perito. E Dorigo lo incontrerà per la prima volta il prossimo 22 luglio. E solo in quell'occasione lui valuterà se sospendere lo sciopero della fame e ricominciare a mangiare: vuole infatti verificare che la perizia includa la prova richiesta con il sintonizzatore universale, da effettuarsi presso una clinica di Napoli. Ma se l'estate arriverà senza che sia successo niente, rischia di morire.

wa.ma.